

## L'intervista

dal nostro corrispondente  
Paolo Valentino

# «Siamo un Paese senza più leader Chiedere di abolire la polizia? Assurdo»

Tom Friedman, editorialista tre volte premio Pulitzer: «Così si fa il gioco di Donald»

**BERLINO** È una brutta mattinata per Tom Friedman, editorialista principe del *New York Times* e tre volte premio Pulitzer. Uno dei suoi migliori amici, James Bennett, ha appena rassegnato le dimissioni da capo della pagina delle opinioni del giornale, dopo la rivolta della redazione seguita alla pubblicazione di un commento del senatore repubblicano Tom Cotton, che chiedeva di usare i militari contro le proteste. «Sono molto turbato dal clima che c'è nel Paese».

**Hai detto di non essere mai stato tanto preoccupato per gli Stati Uniti nella tua vita quanto adesso. Perché?**

«La nostra politica è in bancarotta, ha smesso di funzionare. La nostra capacità di parlarci civilmente per affrontare i problemi in modo sistematico non esiste più. E non possiamo rivolgerci a nessuno per guarire questo Paese, certo non a questo presidente. La politica è ormai fatta di gesti simbolici: Trump che va di fronte a una chiesa agitando una Bibbia. Abbiamo un problema sistemico. Gli Usa vivono molteplici transizioni: da Paese a maggioranza bianca a Paese di minoranza maggioritaria, trasformazioni radicali nella natura del lavoro e dell'educazione. Sono passaggi stressanti, richiederebbero leadership e una chiara visione in grado di unire la società. Invece alla Casa Bianca abbiamo Donald Trump, la cui unica strategia per essere rieletto è lacerare il Paese, dividere il popolo americano e cercare di vincere forzando il collegio elettorale con una minoranza. Il tutto amplificato e incendiato dai social network, dove la verità è merce scarsa, si urla e non c'è mai tempo o voglia per discutere in modo pacato e approfondito. Così il vero cambiamento viene negato a chi può beneficiarne e chi teme ogni cambiamento ha ancora più paura. Sinceramente

non vedo vie d'uscita».

**Ma c'è un'elezione presidenziale a novembre. Perché sei così pessimista?**

«Penso che se Trump si vedrà sulla strada della sconfitta, nei prossimi mesi lancerà un'azione di delegittimazione preventiva dei risultati: voto postale, irregolarità nelle registrazioni degli elettori, userà qualunque argomento. E se a novembre perde, griderà alla frode. Se il suo partito lo seguirà in questa follia non lo so. Ma temo che sarà molto brutto».

**Descrivi un Paese alle soglie di una guerra civile.**

«Non siamo a quello. Ma non ci parliamo più. Tu hai coperto la Casa Bianca e sai che nessuno ha mai abusato cinicamente di quella posizione come fa Trump per alzare la sua parte politica. Dall'altra parte c'è una sinistra arrabbiata. Non c'è più terreno comune».

**Gli ex capi militari, da John Mattis a Colin Powell, hanno apertamente attaccato il commander in chief dopo la sua minaccia di mandare le truppe nelle città contro la protesta. Che segnale è?**

«L'altolà dei militari, che hanno a cuore le tradizioni e i valori del Paese, dà la misura della gravità della situazione. Perché se non lo fai, avremo altri episodi gravi come quello della chiesa, in cui Trump ha usato i militari per una photo opportunity altamente politicizzata. Al Pentagono sono scandalizzati da quanto è successo».

**Fra gli incendiari, hai accusato anche i baroni dei social media. Qual è la loro responsabilità?**

«Se crei una comunità di quasi 3 miliardi di persone e poi rimuovi ogni tipo di cuscinetto, quando le persone cominciano a comportarsi in modo irresponsabile lasciandosi guidare da emozioni e istinti, gli shock si trasmettono

no ovunque, proprio come la pandemia. Abbiamo tutti una responsabilità di costruire cuscinetti, in termini di etica personale, di editing o di limiti a contenuti razzisti e odiosi. Mark Zuckerberg non vuole cuscinetti, preferisce lasciar correre liberamente la follia di ognuno. Il risultato è una piazza virtuale e globale dell'instabilità».

**Qualcuno paragona le proteste per la morte di Floyd a quelle per i diritti civili degli anni 60. Ma questa volta non ci sono leader riconoscibili a guidarle...**

«Da Hong Kong a Minneapolis viviamo nell'era delle proteste senza leadership. Difficile oggi diventare un leader, nell'era dei social network. Ma per avere successo i movimenti hanno bisogno di tradurre la protesta in domande per il Paese e cercare i compromessi necessari, così come accadde allora con Martin Luther King. Non ci sono più quei movimenti. Al sindaco di Minneapolis è stato chiesto in un video diventato virale: "Lei è d'accordo ad abolire immediatamente la polizia?". Ha risposto di no. È stato fischiato, minacciato e insultato. Oggi si passa dal risveglio alla richiesta di decapitazione».

**Come «defund police»?**

«Infatti. Riformare la polizia è necessario, ma chiedere di abolirla tagliando tutti i fondi è assurdo. Pensiamo a come reagiscono gli elettori bianchi di Trump nel Minnesota. Io vengo da lì, li conosco. Chiedere l'eliminazione della polizia significa spingerli ancora di più nelle sue braccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo



● Tom Friedman, 66 anni, editorialista principe del «New York Times» e tre volte premio Pulitzer: è nato a Minneapolis

● Ha scritto, tra l'altro, «Il mondo dopo l'11 settembre» (Mondadori)



La scritta «Black Lives Matter» sulla Sedicesima Strada a Washington (Ap)



**Aggressività**

La capacità di parlarci civilmente per affrontare i problemi in modo sistematico è sparita



**I social network**

Quando ci si lascia guidare dagli istinti, gli shock si trasmettono ovunque: come il virus

**Estero**

### Biden va dai parenti di George Floyd. Il Congresso vuole un freno per gli agenti

Spetta per ora a Biden e al Congresso il compito di...

**«Siamo un Paese senza più leader. Chiedere di abolire la polizia? Assurdo»**

Il presidente Biden ha visitato i parenti di George Floyd...

### Zohra, domestica uccisa a 8 anni per aver liberato i pappagalli

La poliziana Zohra, domestica uccisa a 8 anni per aver liberato i pappagalli...

«L'...